

D



OBAMA II
Perché deve
rvincere lui

MAI VISTI COSÌ
Di Caprio, Walter
Chiari, Steve Martin

LAVORARE OGGI
L'orario ultraflessibile
è delle donne

MODACROMIA
Bianco cyber di giorno,
rosso e nero di notte
(con Anna Calvi)

globe/epic/1000/1000

AN
NO
17-
N.
77
9
DE
L
18
FE
BB
RA
IO
20
12
SE
TTI
MA
NA
LE,
SU
PP
LE
ME
NT
O
AL
NU
ME
RO
OD
IER
NO
-
DA
VE
ND
ER
SI
ES
CL
USI
VA
ME
NT
E
CO
N
IL
QU
OTI
DI
AN
O
"L
A
RE
PU
BB
LIC
A"
-
SP
ED.
AB
B.
PO
ST.
AR
T.
I.
LE
GG
E
46/
04
DE
L
27/
02/
20
04-
RO
MA

A SANTIAGO IL SESSO HA LE ORE CONTATE



MOTEL MANIA

Un'offerta senza pari: arredi estremi, menu firmati, servizi fantasiosi. E in Cile studenti, coppie e fedifraghi fanno la fila per le stanze dei giochi privati

di Gabriella Saba



U

na stradina stretta e anonima lunga non più di cento metri, su cui si affacciano un negozio di piastrelle e un supermercato cinese. Al numero 45 un grande spiazzo semi-vuoto, dietro lo spiazzo una casona grigia dall'aspetto abbandonato. Non c'è un'insegna né una facciata, soltanto un'infilata di box per le auto

protetti da cancelletti di canne in cui guadagni con fatica un posto libero. Una signora con un camice azzurro si materializza dal nulla. «Suite, vip o supervip?». Gelida, neanche un accenno di sorriso. Basta seguirla per qualche passo per ritrovarsi nel magico mondo del motel più famoso del Cile, lo storico Hotel Valdivia. Un gigantesco villaggio kitsch nel cuore di Santiago, completamente invisibile all'esterno. Un labirinto di finte pareti in roccia e sentierini d'erba sintetica su cui si affacciano minuscole moschee dalle cupole dorate, brocche orientali e specchi, e in sottofondo il cinguettio di finti uccelli e il suono di cascate. Molte decine di stanze, una diversa dall'altra, guardano quel paesaggio delirante: le suite si alternano a matrimoniali che riproducono la foresta, ad alcove egizie con tanto di sfingi e a modernissimi miniloft pop o disco, con divanetti da psicanalista e caleidoscopi che proiettano fasci di luce intermittente.

La tipa gelida apre la porta della stanza e spiega come funziona il tutto. Qualunque sia la sistemazione c'è sempre una jacuzzi, e specchi ovunque. Un televisore trasmette programmi porno, da un montacarichi arrivano piatti e bibite. Quando hai finito, ti tocca aspettare anche mezz'ora prima di lasciare la stanza: per nessun motivo gli ospiti si debbono incrociare. Squillanti luci al neon se-

Una delle 73 stanze del Motel Marín 014, uno dei più frequentati di Santiago del Cile. A sinistra un momento di Marín 014, per momento o per notte, la pièce teatrale ricavata dai racconti delle cameriere dell'albergo.

gnalano l'uscita e l'entrata di ogni cliente. Anche nel box può capitare di attendere per evitare di vedere chi c'è nell'auto del box accanto. Nessuno si lamenta, però. La privacy prima di tutto, e gli ospiti sono di solito così contenti che non fanno storie.

Dunque, i motel. Non si fa che parlarne a Santiago, e quasi tutti ci vanno, anche se si vedono poco. La maggior parte sono nascosti con alberi lungo stradine anonime e mascherati con ingressi dall'aspetto qualunque. Eppure sono centinaia, e all'ora di pranzo è difficile trovare posto, perché sono pietre miliari nell'educazione sentimental-sessuale dei cileni, e perché in età adulta non si smette di frequentarli. Luoghi studiati per sfuggire alla routine o consumare amori clandestini ma anche, più banalmente, per consentire alle coppie con figli di concedersi una notte di intimità come si deve.

La loro incredibile varietà creativa non corrisponde alla pessima fama del Paese, considerato il più represso e conservatore dell'America Latina. «Conservatore sì, ma non represso», dissente il 42enne scrittore Rafael Gumucio, una delle penne più dissacranti del Cile, direttore dell'Istituto di Studi Umoristici presso la prestigiosa Università Diego Portales. «La fine della dittatura ha dato il via a una grande vitalità, a un grande entusiasmo nel vivere la sessualità in maniera adolescente: e cioè genitale, veloce e senza complicazioni». Gumucio ha occhi scuri che non si fermano un attimo e la barba di tre giorni. «La repressione cilena è un inganno. Noi crediamo nella "forma" delle istituzioni e non nel loro "spirito". Non crediamo nei sentimenti. Pensiamo sia importante sposarsi e avere figli, ma non che ci si debba credere. Le donne cilene non possono stare senza un uomo, quindi non lo lasciano, ma lo tradiscono. L'enorme diffusione dei motel fa parte di questa cultura».

Se è vero che spopolano le ambientazioni da antico Egitto, asiatiche e arabe, non mancano i colpi di originalità come quello del Duende (Il Folletto): una specie di castelletto nordico in cui le stanze sono ispirate al mondo degli gnomi, con corridoi strettissimi e coperti di tronchi.

«Dalla fine della dittatura in poi l'amore qui è diventato adolescenziale: genitale, veloce e senza troppe complicazioni»

Il proprietario, Jorge Melo, lo ha aperto qualche anno fa e assicura che i folletti si aggirano in effetti nel palazzo. Più variegata l'offerta dell'Hotel Maravilla: stanze tappezzate da scene bucoliche in cui il letto è incastrato in un carretto in legno, suite medioevali con elmi e corazze appesi alle pareti e l'immancabile camera egizia in cui una mummia alta come un uomo sembra uscire da un sarcofago aperto, giusto di fianco al letto. Un campione del filone torbido-pacchiano è rappresentato dall'Hotel Marquez: luci basse e cupe, finti cigni che si baciano su letti inondati di petali e stanze Marilyn in cui una bocca in plastica rossa tappezza un'intera parete.

Anche l'offerta optional è molto assortita. All'Admiral hanno assoldato uno degli chef più noti di Santiago, e prepara *ceviche* afrodisiaci a una clientela di coppie d'alto bordo, mentre l'elegante Motel Cozumel offre nel suo sex-shop un nursery set (travestimento erotico da infermiera perversa e flaconcini di feromoni). Matias Bize, 32 anni, regista enfant prodige, ci ha addirittura ambientato un film, nel Cozumel. Si intitola *En la cama*, comincia e finisce nel motel, in stanze dai tocchi messicani che il regista e la sua troupe hanno arricchito con luci "d'atmosfera". Il film è la storia di due ragazzi che si conoscono a una festa, si piacciono e finiscono in un motel. Non sanno nemmeno i rispettivi nomi, però a furia di far sesso si innamorano. «Il motel è una cornice familiare per i cileni, adattissima a raccontare una storia di comunicazione tra due sconosciuti». Bize - che ha vinto il Premio Goya l'anno scorso con il film *La vida de los peces*, presentato anche al festival di Venezia e poi scelto per rappresentare il Cile agli Oscar nel 2011 - sembra un adolescente, ha lunghe gambe magre e occhi azzurri. «Anch'io ho frequentato i motel quando ero più giovane. È una necessità per chi non ha casa, e in ogni caso è *entretenido*, è divertente».

Nei motel in città si parla parecchio, si confrontano prestazioni e prezzi, nei forum di diversi siti si commentano le rispettive esperienze, con serietà e precisione. In altri si danno i voti. E ci sono ovviamente diverse scuole di pensiero. Per molti l'Hotel Valdivia è ancora imbattibile, ma i giovani e i più cool preferiscono posti come Niagara e Triángulo 3, più soft e simili ad alberghi. È vero che anche Niagara ha le suite egizie, però le camere Picasso e Dalí sono piuttosto belle, e in camera può arrivare un eccellente sushi. Il proprietario di Triángulo 3 si chiama Francisco Salazar, e a fondare il motel sono stati i suoi genitori, tornati in Cile nel '78 dopo aver vissuto in Australia e negli Stati Uniti. Quando gli chiedi come mai tanti motel a Santiago, Salazar assicura che i latini «hanno la fama ben meritata di essere più focosi degli europei», ma l'influenza della chiesa cattolica ha reso i cileni molto timorosi nel vivere il

sesto. «Quando cresciamo, però, facciamo di tutto per dimenticare questi tabù rompendo le proibizioni della nostra cultura».

Gli incassi, per qualche proprietario, sono così ricchi che ci si può permettere perfino di fare donazioni e opere di bene. Il Marín 014, per esempio, ha donato sei anni fa il 14 per cento degli incassi di 27 ore a Teletón. Nemmeno loro hanno un'insegna, soltanto un numero dorato che segnala la palazzina in calle Marín, appunto, strada famosa per le luci al neon e la vasta offerta di stanze a ore. Il Marín è un capolavoro, nel suo genere. Riproduzioni a tutta parete del *Bacio* di Klimt tappezzano i muri mentre le 73 camere sono decorate con giganteschi affreschi di ballerine di cabaret (nude) o dipinti di accoppiamenti in stile rinascimentale. L'alcova più famosa si chiama *Caperucita Roja*, Cappuccetto Rosso, e ha un grande letto rosso sulla cui testiera campeggia la scritta luminosa *Para comer mejor*, Per mangiarti meglio. Héctor Silva, il gestore e figlio del proprietario, elenca con orgoglio i punti di forza del suo motel. «Insieme a mia sorella Pilar, architetto, abbiamo scelto di utilizzare l'arte e il colore come sinonimo di luogo gradevole invece delle atmosfere cupe che evocano la colpa. Al Marín abbiamo camere di tutti i tipi, da quella indocinese alla *Mille e una notte* e poi jacuzzi graffitate, poltrone ginecologiche e stanze con globo luminoso da discoteca sul soffitto». Tanta varietà ha ispirato persino una compagnia teatrale, La Patiperra, che ci ha scritto su un'opera, *Marín 014, por momento o por noche*. Juan Manuel Tapia ha raccolto le testimonianze delle cameriere e ci ha costruito intorno una performance piuttosto intensa. «Le cameriere sono il barometro perfetto delle pulsazioni del posto», spiega Tapia. «I motel cileni accolgono le ansie, le fantasie, le realtà di una sessualità socialmente castrata. Nel nostro Paese il sesso spesso si nasconde, e i motel sono un fantastico nascondiglio». L'opera di Tapia ha avuto un buon successo di pubblico, la critica invece si è divisa. «Il problema è che ho cercato di trasformare il pubblico in una specie di amante occasionale, ho fatto in modo che si appropriasse delle storie. In Cile il sesso si utilizza di solito per fare commedie, e mettere la gente davanti a squarci intensi di vita era un rischio, ma ho voluto correrlo». Tra le vicende messe in scena c'è quella di un amante infelice che va una volta al mese al motel, e, seduto sul letto da solo, piange disperatamente sulle lettere di una donna che lo ha abbandonato. Poi torna a casa dalla moglie.

(traducción de página 160)

Los ingresos para cualquier propietario (de motel) son grandes y le permiten hacer donaciones y obras de beneficencia. El Marín 014, por ejemplo, hace 6 años ha donado el 14 por ciento de su ganancia de 27 horas a la Teleton.

Tiene un letrero, un número dorado que señala el palacete en calle Marín, destacada calle, famosa por las luces de neon y la basta oferta de pieza por hora. El Marín es un grande en su género. Reproducción a pared completa del Beso de Klimt tapiza un muro mientras 73 habitaciones están decoradas con gigantescos frescos de bailarinas de cabaret (desnudos) o pinturas de estilo renacentista. La alcoba más famosa se llama Caperucita Roja y tiene una gran letrero rosado en la cabecera y en forma luminosa está escrito Para Comer Mejor. Héctor Silva, el gestor e hijo del propietario, muestra orgulloso los puntos de mayor fortaleza de su motel. Junto con mi hermana Pilar, arquitecto, acordamos utilizar el arte y el color como sinónimos del logo identificador en lugar de la típica atmósfera que evoca la copula. En el Marín tenemos habitaciones de todo tipo, desde la china alla Mille en una noche en jacuzzi pintado, sillón ginecológico y pieza con globo luminoso de discoteca colgado. Tanta variedad ha inspirado a una compañía teatral, La >Patiperra, que ha escrito una obra, «Marín 014, por momento o por noche». Juan Manuel Tapia ha recopilado los testimonios de las camareras y ha construido alrededor una performance muy intensa. «Las camareras son el barómetro perfecto de las pulsaciones del lugar» explica Tapia. «El motel chileno atrapa la ansiedad, la fantasía, la realidad de una sensualidad socialmente castrada. En nuestro país el sexo expuesto se esconde y el motel es un fantástico escondrijo». La obra de Tapia ha tenido una muy buena respuesta del público, la crítica expone «que el problema es que está cerca de transformar al público en una especie de amante ocasional, lo ha hecho apropiarse de la historia. En Chile, el sexo se utiliza para hacer comedia o poner a la gente frente a situaciones intensas de riesgo de vida que han querido correr. La puesta en escena es la de un amante infeliz que va una vez al mes al motel y, tendido solo en el lecho, llora desesperadamente sobre la carta de una mujer que lo ha abandonado. Después retorna a casa de su esposa

.TESSA